

**Verbale**  
**4° Laboratorio di urbanistica partecipata**  
**de "LA PIAZZA DELLE IDEE"**

Data	7 novembre 2013
Luogo	Sala Renzo Milan - Mirano
Facilitatore	Cavinato Lorenza
Verbalizzatore	Pezzin Alessandro
Orario di inizio lavori	ore 17.00
Orario di chiusura lavori	ore 19.30
Presenze	Circa 30 cittadini
Materiali utilizzati	Carta Tecnica Regionale (CTR) aperta su tavolo, pennarelli colorati, confronto su cartografia e dialogo diretto

Resoconto generale delle varie idee emerse.

Questo primo laboratorio propositivo analizza l'ambito tematico riferito a "**Residenza e servizi**", si tratta di un ambito settoriale che ha comunque una stretta connessione con tutti gli altri aspetti, quali viabilità, verde pubblico,

Il quesito principale che emerge dal dibattito riguarda **QUALE VISIONE DI MIRANO** vogliamo per il domani, dato che i Programmi di urbanizzazione hanno durata ventennale e la Mirano di oggi è il risultato del P.R.G. degli anni '60. La realtà si crea decennio dopo decennio, ora si va a decidere per la prossima generazione, per questo bisogna aver chiaro l'obiettivo per non doverlo rimpiangere poi.

**COSA VOGLIAMO PER LA MIRANO DI DOMANI?** E' necessario individuare la strada da seguire in base alla vocazione che pensiamo abbia la città di Mirano, per dargli la giusta fisionomia e dignità:

- **Città giardino:** vista l'enorme dotazione di verde pubblico e le potenzialità educative, sociali e di benessere che tali aree rappresentano. Attualmente ci sono parchi e quartieri inadatti alla vita sociale, diseducativi e abbruttenti.
- **Polo scolastico/sportivo,** partendo dall'idea della Casa dell'Energia far diventare Mirano un punto di aggregazione delle nuove generazioni.
- **Polo residenziale e dei servizi di qualità,** prendendo atto della vivacità sociale di Mirano, potenziare i servizi in funzione delle esigenze della popolazione, attraverso delle contrattazioni con gli operatori economici.

**PRINCIPI DI BASE**

Il nuovo Piano deve garantire la "**qualità della vita**" ai cittadini del territorio di Mirano. Si condivide quindi la carta dei valori che definisce il PAT come un Piano a "**volumetria zero**", per non consumare ulteriore suolo.

**Centro storico:** oggi rappresenta tutta la vita di Mirano, è il primo insediamento storico, è il centro della vita sociale di oggi, si può definire centro storico per almeno per un raggio di un km attorno al nucleo originario.

Si può farlo rivivere attraverso dei servizi di qualità ma per farlo, in ogni caso, va disincentivato l'uso dell'auto nelle vie centrali.

Deve essere svuotato dalle auto che sono incompatibili con uno sviluppo a dimensione umana, con un'idea di decrescita e riqualificazione di attività e azioni che sono irrinunciabili in questo periodo storico e che vanno riviste in funzione dell'uomo, non più solo ed esclusivamente del profitto.

**La prima forma di mobilità** è il camminare, attività fra l'altro particolarmente salutistica, come riconosciuto sempre più dai Presidi Sanitari. La mobilità deve essere differenziata nel territorio comunale secondo i criteri da centro a centro/da centro a frazioni. Si deve potenziare la rete delle piste ciclabili e dei "cammini", di conseguenza il verde pubblico di contorno che incentivi all'andare a piedi e in bicicletta.

Deve essere riconsiderata e potenziata la mobilità collettiva, come i minibus per gli spostamenti fra centro e frazioni. Le frazioni non devono diventare luoghi dormitorio, ma rese accessibili da adeguati servizi di mobilità e da servizi di aggregazione sociale.

Per aiutare l'alleggerimento del traffico dal centro vanno destinate delle aree a parcheggio per le bici, in modo tale da incentivarne l'uso privato (alcune aree potrebbero essere individuate in Viale Rimembranze, Via Bastia Fuori, Via Porara, Viale Venezia, presso il parcheggio dell'Ospedale).

**I quartieri residenziali limitrofi** al centro non devono essere sovraccaricati di traffico di passaggio o fungere da tangenziale per il passaggio di veicoli provenienti da tutto il territorio comprensoriale. Attraverso una rete di sensi unici, un arredo urbano idoneo, un reticolo di piste ciclabili va regolato il passaggio del traffico di scorrimento veloce, da decentrare nelle arterie tangenziali al centro.

In questo modo si può ridare dignità a tutto il centro della città, fin nei quartieri che fanno da cornice al nucleo originario.

E' necessario ragionare per **territorio esteso**, di comprensorio, per unione di comuni, sia per risparmiare nella gestione dei servizi sia per programmare in maniera più equilibrata e consapevole i servizi di vicinato, di scala, di area vasta.

Mirano può porsi come centro di specializzazione terziaria del comprensorio, creando opportunità per insediamenti di livello superiore, di terziario qualificato, per servizi alla residenza ma anche altro.

Si tratta, in ogni caso, di agire per "**soluzioni di dettaglio**", su un territorio già comunque compromesso in parte. Sono richieste anche scelte impopolari, ma basate su un'idea chiara della "Mirano del domani".

Si ritiene da subito necessario **approfondire alcune conoscenze di base che sono indispensabili per poter programmare ragionevolmente il futuro del territorio comunale:**

1. Studio e conoscenza del patrimonio immobiliare esistente/disponibile;
2. Studio dei fenomeni attuali di emigrazione/immigrazione per capire quali richieste abitative possono portare;
3. Valutare la presenza di servizi come gli istituti scolastici, specie nelle frazioni;

4. Programmare ragionando sulle idee di base, scaturite dalle valutazioni dell'esistente dette sopra, evitando una programmazione scollegata e ragionata solo sulle aree disponibili.

**Partendo da queste valutazioni emergono alcune proposte puntuali:**

1. Posizionare i servizi solo nel centro del capoluogo, lasciando però i servizi vitali alle frazioni (scuola elementare a Campocroce, ufficio postale a Scaltenigo);
2. Spostare dal centro alcuni servizi in modo tale da renderlo accessibile durante tutto l'anno solare, evitando intasamenti di auto e di persone;
3. Area all'incrocio di Via Scaltenigo vicino al distributore (destinata a servizi) da utilizzare per un nuovo ufficio postale decentrato, con un parcheggio scambiatore;
4. Aree dismesse nella Z.I. di Via Galilei spostare il capolinea degli autobus.

**Edifici dismessi che possono essere destinati ad utilizzi pubblici:**

- a. Vecchio ospedale, edifici storici in un contesto naturale di pregio, da utilizzare per servizi ad anziani autosufficienti
- b. Fabbrica dismessa a Campocroce
- c. Area VEICA
- d. Fabbrica Gasparini
- e. Area bacino di fitodepurazione sul Pionca, da utilizzare per pista ciclabile lungo il fiume
- f. Area di Via Miranese, fabbrica dismessa

Il prossimo laboratorio studierà l'ambito tematico della **"Mobilità"**.